

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Triduo Pasquale

Giovedì santo (18 aprile 2019) - Convito nuziale dell'amore di Cristo

In questa sera, Gesù ha affidato alla sua Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore. Noi, dopo secoli e millenni, viviamo questa sera come se fosse quella sera: celebriamo la Cena del Signore, origine dell'Eucaristia, convito nuziale del suo amore, banchetto di nozze, banchetto di festa che precede un dramma doloroso. Gesù ne è consapevole, sa bene quello che sta per succedere e, proprio perché lo sa, va incontro liberamente e con grande amore a quella situazione che lo attende.

“*Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine*”. L'espressione del Vangelo secondo Giovanni vuol dire di più rispetto al senso immediato: “li amò fino all'ultimo respiro”. Li amò sino a raggiungere *il fine*. Il fine è che anche noi impariamo a vivere, ad amare e a morire come Gesù: non solo ci ha dato l'esempio, ma ci ha dato anche la forza per vivere il suo esempio. Lui, che è il Maestro e il Signore, ci ha insegnato a vivere, ci ha dato il suo amore, rendendoci capaci di vivere come Lui ha vissuto e ha amato. L'Eucaristia, la Messa che noi celebriamo, è la fonte del nostro amore.

Non siamo capaci di amare veramente con le nostre sole forze: istintivamente siamo solo egoisti, capaci di prendere quello che ci fa comodo in tutte le stagioni della vita! Lo sono i ragazzi egoisti, ma lo sono gli adulti e anche gli anziani! Ognuno cerca di prendere qualcosa per sé: il proprio comodo, il proprio utile. Tutti dicono di amare, ma il mondo va male, perché pochi amano davvero! Tutte le cose brutte che ci sono nel mondo e nelle nostre famiglie, vengono dal fatto che non amiamo, che amiamo poco, che amiamo male ... e la colpa non è solo degli altri, è di tutti noi!

Eppure Gesù ci ha insegnato ad amare, ha raggiunto il fine, ci ha portati al fine: ci ha resi capaci di fare quello che ci ha detto. E noi non ci stanchiamo di imparare da Lui. Non ci siamo ancora riusciti, ma siamo convinti che ce la faremo! Ci riusciremo! Vogliamo vivere come Gesù, possiamo vivere come Gesù! L'Eucaristia che celebriamo e che mangiamo è la forza che ci permette di vivere come Gesù, ci permette di servire, di fare della nostra vita un servizio, perché – lo abbiamo capito – *servire è regnare*.

È il senso della nostra vita: essere disposti ad abbassarci perché l'altro possa crescere, perdere noi stessi per far vivere l'altro. Da questo convito nuziale dell'amore di Cristo noi vogliamo attingere pienezza di carità e di vita ... possiamo attingere la forza per vivere in pienezza una carità autentica. Possiamo migliorare, vogliamo crescere nell'amore, facendo la comunione bene, in modo convinto: col desiderio profondo di accogliere Gesù noi diventiamo come Gesù! Lentamente l'Eucaristia che riceviamo ci forma, ci trasforma, ci permette di raggiungere il fine.

Capite quello che ha fatto per noi? Lui, il Maestro e il Signore, si è spogliato, si è abbassato, si è umiliato davanti a ciascuno di noi e noi siamo diventati re. Lui, il Signore dell'universo, si è abbassato e noi abbiamo questo ideale davanti! È Lui, il Signore! Il nostro modello è Lui! Il nostro abbassarci a servire è autentico regnare, ed è questo il convito nuziale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Partecipiamo con gioia a queste nozze di sangue, a questo amore grande, che ci può rendere grandi nell'amore.

Venerdì santo (19 aprile 2019) - L'amore raggiunge il fine

Sulla Croce si compie il progetto di Dio e Gesù ne è consapevole. L'ultima parola che pronuncia nel Vangelo secondo Giovanni è l'affermazione che questo fine è stato raggiunto: "È compiuto", cioè "è raggiunto il fine". All'inizio della Passione, nella Cena pasquale con i suoi amici, l'evangelista dice che, avendoli amati durante la sua vita, *li amò fino alla fine*". L'ultima parola che pronuncia Gesù afferma che questo amore permette di raggiungere *il fine* – non è semplicemente finita la vita, non solo è compiuto il cammino – soprattutto è realizzato l'obiettivo, è raggiunta la meta: il fine dell'uomo è ottenuto.

In quel momento la nostra vita supera il fallimento: ognuno di noi è fondato sulla Croce di Cristo, ognuno di noi è certo che quella Croce è la propria salvezza. Gesù sulla Croce ha realizzato il fine di renderci capaci di amare come lui, di renderci veramente discepoli, amici, figli. Il fine è raggiunto non attraverso la sofferenza, ma attraverso l'amore! Gesù non ci salva perché ha sofferto tanto, ma perché ha amato tanto. Anche nella sofferenza è rimasto fedele al Padre e all'umanità: ha amato Dio con tutto il cuore e ha amato l'umanità al punto di dare se stesso. Questo amore divino, che si rivela sulla Croce, è una potenza che cambia la nostra vita, che la riempie di senso e di valore: noi possiamo vivere bene grazie a questo amore grande che ci è stato donato ... ci ha amato da morire, e ci ha dato la capacità di amare come Lui.

L'evangelista Giovanni con finezza simbolica fa notare che Pietro, mentre rinnega il Maestro, ha freddo: si stava scaldando al fuoco perché aveva freddo. Non è semplicemente una nota di cronaca sulla temperatura di quella notte, è la sottolineatura simbolica dall'atteggiamento del discepolo: ha freddo perché ha poco amore, è freddo perché poco legato al Signore; e se manca il calore dell'affetto si tradisce, si nega, si rinnega Gesù, si va da un'altra parte. Difendiamo quel poco che possiamo, ci teniamo il nostro egoismo, freddamente chiusi nel nostro gelo ... e ci roviniamo. Sono storie piccole e grandi che possono segnare la vicenda di ciascuno e dell'umanità intera.

L'amore di Gesù invece riscalda il cuore: noi celebriamo il suo trionfo sul peccato e sulla morte, sul gelo del peccato, sulla freddezza dell'egoismo. Oggi non è il funerale di Gesù: il Venerdì Santo è il trionfo dell'amore. Il colore dei paramenti è il rosso: il colore del sangue, del fuoco, dell'amore, il colore della porpora regale ... che indica la dignità del Re dell'universo che ci ha amato, dando tutto se stesso, perché ognuno di noi potesse raggiungere il fine, potesse realizzare la propria vita, potesse fare della propria vita un capolavoro di amore.

Chiediamogli la grazia di compiere anche noi il suo progetto: ci ha dato la possibilità, accogliamo; portiamo a compimento il cammino della nostra vita, raggiungiamo il fine che è essere con Lui. Al di là di tutto quello che può capitare in questa vita, l'obiettivo è essere con Lui, pienamente uniti nel suo amore per l'eternità: lo possiamo, grazie alla Croce di Cristo, sacramento del suo amore, segno nuziale di un amore grande che unisce a sé l'umanità. Quelle braccia aperte sulla Croce servono per abbracciare l'umanità intera: ognuno di noi, in quell'abbraccio divino, sente di non essere un fallito, ma di poter raggiungere il fine della propria vita, amare veramente ed essere con il Signore per sempre.

Sabato santo (20 aprile 2019) - L'amore è più forte della morte

L'amore è più forte della morte, le grandi acque non possono spegnere l'amore ... e l'amore di Dio si è rivelato pienamente nel mistero pasquale di Cristo. Nella cena Gesù ha dimostrato quanto voleva bene agli uomini, sulla croce Cristo ha dimostrato quanto voleva bene al Padre; nella risurrezione il Padre dimostra quanto vuole bene a Gesù. Nella Pasqua di Cristo c'è la rivelazione dell'amore autentico, quell'amore grande che è il desiderio profondo di tutti noi, che è il senso della nostra vita.

Nella vicenda di Gesù noi abbiamo la rivelazione dell'amore, troviamo la sorgente dell'amore che viene riversato in noi e ci rende capaci di un amore divino. Contempliamo nel mistero della

Pasqua il Padre che fa risorgere il Figlio Gesù: è la sua risposta alla consegna del Figlio. Il Padre approva la donazione di Gesù, l'approva con amore: riconosce che il gesto di Gesù è stato buono e lo accoglie pienamente. È questo che fa l'amore: approvare l'altro e accoglierlo. L'amore è accoglienza dell'altra persona, è il riconoscimento del suo valore.

Nella Pasqua di Cristo il Padre dimostra l'amore che ha per il Figlio: è la manifestazione attiva di un amore per il bene. L'amore fa bene, è benevolo – non solo vuole bene – ma opera il bene per l'altro. Nella Pasqua di Cristo Dio ha fatto il bene per il suo Figlio, concretamente: ha manifestato la potenza di un amore che costruisce il bene.

L'amore del Padre libera Gesù dalla morte, trasforma il disprezzato nel Glorioso, perché l'amore autentico libera! Non è mai dominante, né possessivo: l'amore è liberante e l'amore del Padre manifesta tutta la sua potenza liberando il Figlio dalle catene della morte. L'amore trasfigura, l'amore cambia le persone! Infatti l'amore del Padre trasfigura il Figlio che, da umiliato, disprezzato, gettato via come uno scarto, viene reso glorioso e diviene la pietra di fondamento. L'amore del Padre cambia completamente la nostra vita, ci rende capaci di un amore liberante, capace di trasformare la nostra vita.

L'amore del Padre nella risurrezione di Cristo rigenera e ricrea, perché l'amore è generatore: l'amore genera la vita, l'amore crea nuove possibilità, nuove relazioni! L'amore di Dio è creatore e nella notte di Pasqua noi contempliamo – quasi tocchiamo con mano – questa potenza dell'amore che ricrea, rigenera, ridona la possibilità di vita ... ci ridà entusiasmo. È un amore grande che ci fa rinascere.

L'amore mette in unione, in comunione, crea legame di affetto profondo. Con la risurrezione il Padre accoglie l'uomo Gesù nella piena comunione con sé: è la realizzazione dell'umanità. Gesù è l'unico uomo che ha amato veramente Dio e in Gesù Dio ha amato veramente l'uomo: si è creata una comunione indissolubile fra Dio e l'uomo, e noi siamo entrati in quella unione di vita! Noi abbiamo la possibilità di essere in comunione con il Padre e con il Figlio! E lo Spirito Santo è l'Amore stesso, che crea comunione. È lo Spirito infatti che ridà la vita al Cristo.

Nella Pasqua dunque noi contempliamo la meraviglia della famiglia divina – del Padre, del Figlio, dello Spirito – di un amore grande che precede il mondo, che ha segnato l'umanità e che ci è donato, è stato riversato nei nostri cuori. Noi siamo entrati in questa comunione di vita, siamo stati adottati in questa famiglia, siamo entrati a farne parte e possiamo dividerne il patrimonio, che è l'amore! Abbiamo accesso a questo forziere meraviglioso che ci è donato: è diventato il nostro patrimonio!

L'amore per sua natura è fedele, costante, e tende alla pienezza dell'eternità. Nella risurrezione di Cristo infatti il Padre ha dimostrato il suo amore fedele, ha rivelato la capacità di superare il limite della morte: e il Cristo risorto vive in eterno.

In forza di tale amore chiediamo per noi il dono pasquale di un amore grande, fedele, costante, eterno. Chiediamo al Signore che ci faccia sentire la bellezza di essere diventati suoi figli, di avere la possibilità di amare davvero e di credere che l'amore è più forte della morte. Cristo è risorto, perché ha amato veramente: il Padre lo ha amato al punto di dargli la vita oltre la morte. E noi siamo inseriti in questa storia: la stessa possibilità è data anche a noi. Facciamo festa e ralleghiamoci, perché l'amore è più forte di tutto! E anche se non sembra, anche se non fa notizia o rumore, l'amore esiste ed è potente ... noi vogliamo essere parte di questo Amore divino, che dà vita e che la ricrea per l'eternità.